



La Santa Sede

**LETTERA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AL SIGNOR JACQUES DIOUF,
DIRETTORE GENERALE DELLA F.A.O.
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE
DELL'ALIMENTAZIONE 2006**

*Al signor JACQUES DIOUF
Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO)*

La celebrazione annuale della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) è un'opportunità per rivedere le numerose attività di tale organizzazione, soprattutto in relazione al suo duplice scopo: fornire un'alimentazione adeguata ai nostri fratelli e alle nostre sorelle nel mondo e prendere in considerazione gli ostacoli che si frappongono a quest'opera, costituiti da situazioni difficili e da atteggiamenti contrari alla solidarietà.

Il tema scelto quest'anno, *"Investire nell'agricoltura per la sicurezza alimentare"*, richiama la nostra attenzione sul settore agricolo e ci invita a riflettere sui vari fattori che ostacolano la lotta alla fame e che, in gran numero, sono prodotti dall'uomo. Non viene offerta attenzione sufficiente alle necessità dell'agricoltura e questo, oltre a sovvertire l'ordine naturale della creazione, compromette il rispetto per la dignità umana.

Nella tradizione cristiana, l'attività agricola assume un significato più profondo sia per lo sforzo e la fatica che implica sia perché offre un'esperienza privilegiata della presenza di Dio e del suo amore per le sue creature. Cristo stesso utilizza immagini relative all'agricoltura per parlare del Regno, dimostrando, quindi, un grande rispetto per questa attività.

Oggi, pensiamo in particolare a quanti hanno dovuto abbandonare i terreni agricoli a causa dei conflitti, dei disastri naturali e della negligenza della società verso il settore agricolo. "L'adoperarsi

per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene interessa profondamente" la Chiesa (Lettera Enciclica *Deus caritas est*, n. 28).

Dieci anni fa il mio venerato predecessore, Papa Giovanni Paolo II, inaugurò il *Vertice Mondiale sull'Alimentazione*. Questo ci offre l'opportunità di ricordare e di valutare l'inadeguatezza dell'attenzione rivolta al settore agricolo e gli effetti che ciò ha sulle comunità rurali. La solidarietà è la chiave per identificare ed eliminare le cause della povertà e del sottosviluppo.

Molto spesso, l'azione internazionale per combattere la fame ignora il *fattore umano*, conferendo invece priorità agli aspetti tecnici e socioeconomici. Le comunità locali devono essere coinvolte nelle scelte e nelle decisioni relative all'uso della terra coltivabile, poiché quest'ultima viene sempre più utilizzata per altri scopi, spesso con effetti dannosi sull'ambiente e sulla propria fertilità a lungo termine. Se la persona umana viene trattata come protagonista, diviene chiaro che i guadagni economici a breve termine devono essere posti nel contesto di una migliore pianificazione a lungo termine per la sicurezza alimentare, relativamente alla quantità e alla qualità.

L'ordine del creato richiede che venga data priorità a quelle attività umane che non causano danni irreversibili alla natura, ma che, al contrario, fanno parte del tessuto sociale, culturale e religioso di diverse comunità. In tal modo, si acquisisce un giusto equilibrio fra consumo e sostenibilità delle risorse.

La *famiglia rurale* deve riguadagnare un posto equo al centro dell'ordine sociale. I principi e i valori morali che la governano sono parte del patrimonio dell'umanità, e devono essere prioritari rispetto alla legislazione. Sono relativi alla condotta individuale, ai rapporti fra mariti e mogli e fra generazioni, e al senso di solidarietà familiare. Investire nel settore rurale deve permettere alla famiglia di assumere un ruolo e un posto adeguati, evitando le conseguenze dannose dell'edonismo e del materialismo che possono mettere a rischio il matrimonio e la vita familiare.

I programmi di educazione e di formazione nelle aree rurali devono avere una base ampia, adeguate risorse e devono essere rivolti a tutti i gruppi anagrafici.

Bisognerebbe prestare un'attenzione particolare a chi è più vulnerabile, in particolare le donne e i bambini. È importante trasmettere alle future generazioni non solo gli aspetti tecnici di produzione, alimentazione e protezione delle risorse naturali, ma i valori del mondo rurale.

Nel realizzare fedelmente la sua missione, la FAO investe in modo vitale sull'agricoltura, non solo fornendo un adeguato sostegno tecnico e specializzato, ma anche ampliando il dialogo fra le agenzie nazionali e internazionali coinvolte nello sviluppo rurale. Iniziative individuali dovrebbero essere inserite nell'ambito di più ampie strategie volte a combattere la povertà e la fame. Ciò può avere un'importanza decisiva se le nazioni e le comunità coinvolte devono realizzare programmi e

opere coerenti volti a uno scopo comune.

Oggi più che mai, di fronte alle crisi ricorrenti e alla ricerca del mero interesse personale, devono esserci cooperazione e solidarietà fra Stati, ognuno dei quali dovrebbe essere attento alle necessità dei suoi cittadini più deboli che sono i primi a soffrire a causa della povertà. Senza questa solidarietà si corre il rischio di limitare o perfino di impedire l'opera delle organizzazioni internazionali impegnate a combattere la fame e la malnutrizione. In tal modo, esse edificano un reale spirito di giustizia, armonia e pace fra i popoli: "*opus iustitiae pax*" (Cfr *Is* 32, 17).

Con questi pensieri, Direttore Generale, desidero invocare la benedizione del Signore sulla FAO, sui suoi Stati Membri e su tutti coloro che lavorano tanto alacramente per sostenere il settore agricolo e promuovere lo sviluppo rurale.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2006

BENEDICTUS PP. XVI

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana